ALBERTO MORAVIA

VITA:

Pseudonimo di Alberto Pincherle, è nato a Roma nel 1907 in una famiglia di alta borghesia. Non compì studi regolari a causa di una lunga malattia e ricovero in un sanatorio, ma lesse molto. Nel 1929 pubblica il romanzo “Gli Indifferenti” (no romanzo neorealista). Nel 1941 pubblica un breve romanzo, “La Mascherata” (figura grottesca di un dittatore sudamericano) per il quale viene confinato a Fondi (Latina).

Nei suoi primi romanzi prevale uno stile oggettivo e analitico, ma negli anni 30 accoglie motivi intimistici che si trovano in racconti lunghi come “Agostino”. Dopo la guerra si orienta verso la tendenza neorealista e ne derivarono “Racconti romani” (1954) e “La Crociara” (1957). Negli anni 60 introduce tematiche psicanalitiche.

Importanti sono anche i saggi di costume e critica letteraria e cinematografica e l’attività di giornalista. Muore sempre a Roma nel 1990.

GLI INDIFFERENTI:

Alta borghesia romana, finire degli anni Venti. Mariagrazia è una vedova con due figli, Carla e Michele e l’amante Leo. Quest’ultimo si impossessa delle loro risorse economiche. Il rapporto è in crisi a causa della gelosia di lei che crede che lui si senta con una ex, Lisa. In realtà lui è innamorato di Carla, lei lo odia ma per noia e rivalsa sulla madre accetta le sue attenzioni. Il figlio che non sopporta questa situazione, pianifica di ucciderlo, ma si dimentica di caricare la pistola perché “malato di indifferenza” come tutti gli altri. Infine cede a Lisa e l’unica a rimanere sola è la madre.

IDEE E STILE:

Descrive l’ambiente che meglio conosce, mostrandone il vuoto interiore e l’indifferenza morale. La storia si svolge in due giorni, il limite del tempo e la scelta di pochi personaggi permettono di studiare meglio i personaggi e le loro relazioni arrivando alla conclusione che nel loro mondo non c’è possibilità di riscatto. La narrazione è in terza persona, la prosa è semplice.